

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
Ad Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTRO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Polettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LA LEGGE COMUNALE

Tutti coloro che presero in serio esame i progetti relativi al riordinamento amministrativo, sia che si mostrassero in sulle prime inclinati ad accettare le idee manifestate dal ministero, sia che propendessero successivamente per i cambiamenti introdotti dalla Commissione, si mostrarono convinti del bisogno di modificare di conformità anche la Legge Comunale, e di riformarla in molte parti, nelle quali fu già riconosciuta mancante o difettosa.

Su questo punto tutti sono d'accordo: le difficoltà sorgeranno quando si tratterà di stabilire i principii che dovranno regolare le desiderate riforme.

Si parla generalmente di autonomia e d'indipendenza assoluta dei Comuni, ma pochi forse hanno saputo formarsene una idea, e molto meno prevedere le conseguenze di quella sconfinata libertà, che si vorrebbe concedere agli amministratori delle sostanze comunali.

La Legge 4 aprile 1816: basata sulle norme adottate in Lombardia all'epoca del censimento milanese avea già segnato un vero progresso in questa materia. L'obbligo dell'approvazione dell'Autorità tutoria poteva essere di impedimento al libero sviluppo degli interessi comunali, ma non si può negare che in molte parti la detta Legge contenesse quelle liberali e sagge disposizioni che potevano essere considerate come una garanzia dei diritti e degli interessi di tutti.

Ai Convocati generali assegnati ai Comuni non aventi un Consiglio potevano intervenire tutti gli iscritti nelle Tavole Censuarie qualunque fosse il loro estimo, e tutti prendevano parte alle deliberazioni dell'assemblea; i Consigli Comunali erano formati per lo meno di trenta persone anche nei Comuni di minor conto, nessuno poteva essere rieletto se non dopo l'intervallo di un anno; anche le donne potevano farsi rappresentare da un Procuratore nei Consigli e Convocati Comunali; i Conti annuali del Comune doveano rimanere esposti per otto giorni nell'Ufficio municipale, e qualunque possessore, sebbene non Consigliere, avea diritto di presentare sopra di essi le proprie osservazioni, come poteva presentarle sopra quant'altro si riferiva agli interessi comunali; le imposte e sovraposte comunali aveano un limite, e consistevano nella fondiaria, nella tassa personale, e nel quarto del contributo sulle arti e sul commercio.

Sopra tutti questi punti la nostra Legge è affatto differente; il numero dei consiglieri è soverchiamente ristretto nei Comuni inferiori ai 10,000 abitanti; la rinnovazione annuale limitata al 5°, e la rie-

lezione anche senz'alcun intervallo facilitano le consorterie, e le abilitano a resistere a qualunque sforzo di opposizione; i conti si fanno per così dire in famiglia, non bastando certamente a farli conoscere in tutte le loro parti la semplice lettura per capitoli che se ne fa talora per sola formalità nelle adunanze consiliari.

Se la Legge 4 aprile 1816 faceva troppo larga parte al censo, la nostra ci espone alle coalizioni di altra specie, colla differenza che queste possono durar lungamente, e trarre in rovina il Comune, laddove la rinnovazione annuale per terzo, e la rigorosa tutela giovavano a render difficili gli arbitrii degli amministratori. Comunque sia, è certo che un' assoluta indipendenza non governata da alcuna legge di tutela e di sorveglianza sarebbe assai pericolosa, e affatto nuova negli annali della pubblica amministrazione; indipendenza sì, ma nei limiti delle attribuzioni municipali chiaramente determinate; indipendenza nell'amministrazione, ma coll'esclusione dei pesi che non le sono inerenti; indipendenza generale nello sviluppo degli interessi locali, ma colla dovuta osservanza dei riguardi di ordine pubblico.

Sarebbe difficile precisare nei limiti di un breve articolo i casi, nei quali l'autonomia e l'indipendenza dei Comuni non possono avere quella sconfinata estensione che taluno vorrebbe loro attribuire; ma è certo che colla riforma della Legge attuale i municipii potranno essere sciolti dagli inceppamenti, che ora si lamentano nella loro amministrazione, e allora potrà questa procedere più spigliata, e favorire lo sviluppo degli interessi locali finora ritardato da quelle disposizioni restrittive che hanno ormai fatto il loro tempo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 dicembre.

Tempo fa vi parlai delle pratiche avviate dall'Inghilterra e da alcuni Stati della Germania per preferire la via di Brindisi pel passaggio della valigia delle Indie. Queste pratiche sono già inoltrate, e a quanto afferma la *Correspondance italienne* gli Stati tedeschi del Sud vi insistono calorosamente.

A proposito della *Correspondance italienne*, pare che il credito in cui è salito questo periodico abbia risvegliato in altri la voglia di tentare una impresa giornalistica dello stesso genere; ma il primo saggio che il nuovo periodico intitolato *Corrispondenza generale Italiana* ci ha dato non ispira molta fiducia sull'autenticità delle sue notizie. Esso ci narra infatti di un documento diplomatico del nostro governo, anzi lo pubblica con mirabile franchezza, inventandolo di pianta, nel quale dispaccio il ministro Menabrea avrebbe avuto in mira di attenuare il significato del voto della Camera per l'affare Monti e Tognetti. In

tutto il comunicato della *Corrispondenza generale italiana* non c'è altro di vero se non che una nota fu spedita, ma tutt'altra da quella in essa pubblicata.

È vicina la presentazione alla Camera di un progetto di legge per l'abolizione graduata del corso forzoso; il ministro Cambrai Digny lo ha annunziato ai suoi amici di destra in una riunione nel Liceo Dante. Così si avvera un giudizio che l'estate scorsa io esponeva in una di queste lettere, quando dissi che l'abolizione del corso forzoso sarebbe stata una conseguenza del rialzo di dieci punti sulla rendita, che sarebbesi verificato in seguito delle nuove leggi finanziarie. Il rialzo è avvenuto; e con esso un aumento di capitale circolante, che permette l'estinzione di una parte del debito cartaceo.

Pare che comincino ad avverarsi le difficoltà internazionali di cui vi parlava ieri l'altro a proposito dell'adozione della legge Cairoli; si annunzia che la Francia pei suoi sudditi Corsi e Nizzardi e l'Austria pei Trentini ed Istriani abbiano protestato presso il nostro governo. Probabilmente non si tratta però che d'una riserva di protesta che avranno fatta i loro rappresentanti presso il nostro Governo.

Dopo il perdono che il capo degli zuavi di Roma si degnò accordare in segno di umiliazione al povero Tognetti, il corpo stesso volle fare l'insulto dell'elemosina alla vedova di lui, la quale rifiutandola partì con sua figlia da Roma.

Oggi alla Camera la questione dell'Arsenale di Venezia ha occupato quasi tutta la seduta. Il deputato Fambri dimostrò assai dottamente l'importanza del porto di Venezia come punto di difesa nell'Adriatico, che ha il suo riscontro nella Spezia pel Mediterraneo. Anche il presidente del Consiglio sostenne questa tesi; ma un incidente sopra il regolamento, di cui si finì per inviare al Comitato privato l'articolo 70 che riguarda le iniziative parlamentari, impedì di chiudere la discussione sull'Arsenale di Venezia, le sorti del quale si decideranno domani.

Leggiamo nella *Nazione*:

Riceviamo da Parigi la lieta notizia che è riuscito alla deputazione della città di Pesaro di ottenere dalla signora Rossini che la salma del grande maestro sia resa all'Italia. In corresponsivo di tale concessione la signora Rossini chiede soltanto che alla sua morte le sia concesso di esser sepolta al fianco del suo consorte. Non è ancora deciso se Pesaro o Santa Croce di Firenze accoglierà i resti mortali di Rossini, e ciò sarà oggetto di ulteriori pratiche ed accordi.

Noi ci congratuliamo colla deputazione Pesarese dello splendido successo della sua missione.

Come ieri sera ce ne avvertiva un breve riassunto telegrafico della seduta alla Camera dei deputati, e come oggi lo desumiamo dal resoconto, l'onorevole Corte ha trovato modo di combattere il progetto dell'arsenale e porto di Venezia, sostenendo che questa illustre città non può essere destinata a propugnacolo della marina italiana in caso di guerra, ma piuttosto e unicamente al commercio.

Davvero ci troveremmo impacciati a indovinare d'onde abbia tratto la sua ispirazione l'onorevole Corte per combattere un progetto, la cui massima utilità è provata dalle tradizioni storiche italiane, dal giudizio degli uomini di mare più riputati, e se non foss'altri da Napoleone I, il quale affermava: « che se l'Italia formasse un solo Stato dovrebbe avere tre grandi Arsenali a Spezia, a Venezia ed a Taranto. »

Siamo tanto più sorpresi dell'opposizione dell'onorevole Corte nella presente circostanza, in quanto che non abbiamo dimenticato l'assennatezza dei giudizi e le cognizioni pratiche di cui diede prova altra volta in argomento di guerra e marina. Forse la corrente commerciale, in cui per buona ventura sembra che ora l'Italia voglia impegnarsi di proposito, ha fatto per un momento dimenticare all'onorevole Corte quanto sia indispensabile alla sicurezza del commercio marittimo la protezione di un'adeguata forza navale, e quindi la fondazione di opportuni arsenali. Noi dubitiamo che fra questi ce ne possa essere uno più adattato di quello di Venezia; e solo è a deplorarsi che le attuali condizioni finanziarie del paese non permettano di stanziare all'uopo somme maggiori per dargli quello sviluppo che sarebbe necessario.

Fortunatamente non mancò alla Camera chi si assunse di ribattere le idee dell'onorevole Corte; e lo stesso Presidente del Consiglio, la cui speciale competenza in materia, che si riferisce alla difesa dello Stato, non può essere posta in discussione, rilevò tutta l'importanza dell'arsenale di Venezia per le riparazioni delle navi italiane in tempo di guerra. Si che ormai possiamo essere sicuri che il progetto non abbia a naufragare; specialmente se tutti i Deputati dei Collegi Veneti, mostrandosi sempre diligenti nell'intervenire alle sedute della Camera, persisteranno ad esserlo in ispecialità quando si tratta di questioni strettamente collegate all'interesse delle loro provincie.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — I viaggiatori che approfittano della linea di navigazione Venezia-Alessandria sui vapori della *Società Adriatico-Orientale* si lodano assai del trattamento e delle comodità offerte. Ce ne congratuliamo colla Società, perchè questo è il vero modo di assicurare i propri interessi, concorrendo nello stesso tempo al vantaggio di Venezia.

PORTOGRUARO. — Fu istituita in questa città una R. Scuola di Agronomia e di Agrimensura. Ciò è di grande giovamento allo sviluppo agrario di questo importante Distretto, tanto più che supplisce anche a vantaggio della Provincia ad una lacuna del R. Istituto tecnico professionale industriale, e della Scuola Superiore di Commercio in Venezia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Nazione* del 1. corrente annunzia che la Corte dei conti ha giudicato non spettare al conte Persano la pensione di riposo da lui richiesta.

TORINO. — Mercoledì, 9 corr. dicembre, alle 9 antim., nel Palazzo Ma'ama avrà

In luogo l'adunanza dei creditori del Canale Cavour.

Essi debbono votare sull'accettazione delle proposte di concordato fatte dagli azionisti.

Se queste proposte sono accettate, le obbligazioni non solo terranno gli attuali prezzi, ma grado grado si avvicineranno a 375 o 400 fr.; poichè a gennaio si prenderà il primo vaglia di L. 15; ed a marzo vi saranno le tre estrazioni per l'estinzione a 600 fr.

Se invece non sono accettate, allora ritorniamo nell'ignoto, e le obbligazioni ritorneranno a chi sa che prezzi.

BOLOGNA. — L'orario invernale non andrà più in vigore, com'erasi detto, il due dicembre, ma solamente il 7 e fors'anche il 10.

Le partenze dei treni diretti da Firenze per l'Alta Italia e la Francia continueranno ad aver luogo alla stessa ora, cioè alle 9 50 antimerid. il primo, e a 10 pom. il secondo (postale).

Il treno Omnibus che parte da Firenze a 10 ore e mezzo di sera sarà soppresso.

(Gazz. dell'Emilia)

PERUGIA. — Il Consiglio comunale di Perugia ha adottato all'unanimità, nella seduta del 28 novembre, la seguente deliberazione:

Il Consiglio comunale di Perugia, associandosi al sentimento di riprovazione degli Italiani per l'uccisione perpetrata in Roma del Tognetti e del Monti, invita i cittadini di Perugia a concorrere ad una sottoscrizione a vantaggio delle famiglie dei defunti, e delibera di sottoscrivere per tale oggetto la somma di lire 100, come primo firmato, da soddisfarsi col fondo delle casuali ed impreviste.

(Dalla Persev.)

TRENTO. — Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Trento:

Fra le domande del ministero della guerra, troviamo sotto il titolo: Nuove costruzioni, assunto nello straordinario, la somma di fiorini 200,000 pel principio della costruzione di quattro forti intorno alla città di Trento, e precisamente a Romagnano, Civezzano, Monte Croce e San Rocco.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — La Gazzetta di Madrid, 27 novembre, pubblica un lungo decreto di Ortiz, che riorganizza provvisoriamente il supremo tribunale di giustizia.

Un decreto di Sagasta sopprime la Giunta superiore dei telegrafi, sopprime i tre ispettori generali che la componevano, e ordina di surrogarli con sei capi dell'amministrazione telegrafica.

Un altro decreto annulla le promozioni, le riabilitazioni e le nomine ordinate dalle Giunte rivoluzionarie nel personale dei telegrafi.

BERLINO. — Un telegramma da Stoccolma, del 28, annuncia essere avvenuta una grande sommossa in quella capitale. Si dovette far uso della cavalleria per disperderla. Alla folla venne data lettura della legge sulla sommossa.

Il principe e la principessa di Galles sono a Fredensborg.

(Opinione)

TURCHIA. — Si ha da Costantinopoli, 30 novembre:

A quanto si sente, la Porta ordinò al suo inviato in Atene di chiedere seriamente che venga impedita la spedizione di volontari a Creta e di porre in sicura prospettiva il richiamo dell'inviato, in caso di rifiuto.

(idem.)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 3 dicembre

Presidenza G. Casati

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 col solito formalità.

Segue la discussione pel riordinamento del notariato.

Pres. legge il 3° comma dell'articolo 5° ch'è questo:

«Avere conseguito la laurea in giurisprudenza in alcuna delle università del regno, o almeno aver fatto gli studi ginnasiali e liceali, ed avere sostenuto con approvazione l'esame sugli elementi del diritto civile commerciale e penale, e sulla procedura civile e penale.»

«I notari però non laureati non potranno avere la residenza di una città capoluogo di mandamento, di circondario o di provincia.»

Lausi vorrebbe che tutt'i notai fossero laureati, o che almeno specificchino con chiarezza gli studi legali che debbono essere indispensabili per tutt'i notai.

Scolopis vorrebbe che ai notai s'insegnasse l'arte del notaro o la noteria come voleva il Romagnosi, e che per essi si facesse un programma di studi positivi legali.

Miraglia difende il progetto della Commissione.

Chiesi respinge la doppia categoria dei notai, e vorrebbe che tutt'i notai fossero laureati.

Poggi relatore dichiara che la Commissione è pronta ad accettare un temperamento che senza eliminare la necessità del titolo di dottore, limitasse il numero degli anni di studio da farsi dai notai, senza perciò limitare troppo il numero delle materie da studiarli.

Di Filippo (ministro) vorrebbe che negli studi si adottasse ciò che fu fatto per procuratori, aggiungendo alle materie d'insegnamento, il diritto amministrativo.

Conforti vorrebbe che gli esami fossero rigorosissimi per i notai.

Dopo altre osservazioni, il comma 3° è rinviato alla Commissione.

Si dà lettura del comma 4° ch'è così concepito.

4° Aver ottenuto l'iscrizione fra i praticanti presso un consiglio notarile.»

Viene approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 dicembre

Presidenza Marti.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'ingrandimento dell'arsenale di Venezia.

Corte comprende che tutti i deputati italiani desiderano di far risorgere le gloriose memorie dell'arsenale di Venezia, e comprende inoltre che questo desiderio è comune a tutti gl'Italiani, memori di quanto fu grande Venezia sul mare. Non combatterà quindi il progetto di legge sotto questo punto di vista, ma sotto l'aspetto dell'interesse stesso della città di Venezia. Vuol dimostrare che un porto per essere prospero dev'essere commerciale; e che non può divenirlo accumulando anche la qualità di piazza di guerra. I veneziani vogliono diventar forti commercianti, non subire il rumore ed il pericolo di un deposito di guerra. Soggiunge poi che il porto di Venezia non si presta più ad essere una piazza di guerra marittima. Non potrebbe reggere ad un serio assalto delle nuove artiglierie. La forza unica di Venezia sta nella difesa passiva della tartaruga, la quale non avanza, non simula, ma nasconde la testa e le gambe. Per trasformare il sistema difensivo di Venezia occorrerebbero ingenti spese, che poi riuscirebbero inutili a Venezia ed allo Stato. Propone un ordine del giorno inteso a sospendere la discussione di questo progetto fino a che non venga presentato un progetto di legge per la difesa generale dello Stato.

Si dà lettura d'un ordine del giorno Nisco, Pisanelli, Maldini ed altri, con cui la Camera invita il ministero a presentare all'aprirsi della prossima sessione legislativa, un progetto di legge per la sistemazione definitiva degli arsenali militari marittimi dello Stato, e che assegna i fondi necessari a dar principio al nuovo arsenale di Taranto nei limiti che reputerà necessari.

D'Amico dimostra che Venezia ha tutti gli elementi per diventare un potente baluardo marittimo. Esamina la questione dal lato della guerra marittima. Taranto, Manfredonia e Brindisi sono porti eccellenti, ma non sotto l'aspetto militare. Non possiamo andare a cercare una base d'operazione in fondo all'Adriatico. Combatte molte cose dette dal Corte, e conclude che si cessi di fare altre spese per l'arsenale della Spezia; si riduca molte spese marittime, e si approvi questo progetto di legge.

Fambri risponde all'on. Corte, il quale diceva che Malghera si prendeva con un battaglione di bersaglieri, che vi è un sacramento che si amministra in fin di vita e che si chiama l'estrema unzione. Ora, se l'on. Corte va davanti ad un consesso di preti e dice loro che prenderà Malghera con un battaglione di bersaglieri, può stare certo che i preti gli

rivereranno sulla testa tutte le ampolle dell'olio santo. (Iarità)

Dimostra che l'Italia non ha che due punti atti a divenire forti centri marittimi da guerra: Spezia e Venezia; l'una per il Mediterraneo e l'altra per l'Adriatico. Non si potrebbe pretendere che i bastimenti che si trovassero avariati nell'Adriatico fossero tutti mandati a riparare nel Mediterraneo: quindi la necessità di avere due porti forti. Dimostrata questa necessità, è chiaro che vale meglio proseguire un'opera che conta già 14 secoli di esistenza, e che con poco si può fare giungere al livello degli odierni bisogni, che cominciare in altro luogo questa opera dalle fondamenta.

Raccomanda alla Camera ed al paese di non dimenticare l'obbiettivo di riconquistare il predominio dell'Adriatico che è un mare italiano, perchè una simile dimenticanza sarebbe un passo addietro, ed un passo addietro nega molto più di quello che affermino cento passi avanti.

Maldini dimostra la necessità d'ingrandire l'arsenale di Venezia: combatte esso pure le cose dette dal Corte, e prega la Camera ad approvare il relativo progetto.

Menabrea dichiara di non poter accettare nessuno degli ordini del giorno fino ad ora presentati. Dice che la questione fu lungamente studiata e fu riconosciuta l'assoluta necessità d'ingrandire l'arsenale di Venezia.

Non crede neppure che le opere forti e questo ingrandimento possano riuscire di documento all'avvenire commerciale di quella città. Prega la Camera di approvare il progetto.

La chiusura è approvata, rimanendo riservata la parola all'onor. Bixi nella prossima seduta.

Si dà lettura di una proposta firmata da vari deputati ed intesa a modificare l'art. 70 del regolamento in questo senso, che dovrebbero bastare due terzi dei membri del Comitato privato e non tre quarti perchè una proposta di legge d'iniziativa parlamentare possa esser letta in seduta pubblica.

Cairolì (uno dei firmatari) vorrebbe che questa proposta fosse messa all'ordine del giorno di domani.

La Camera delibera di pronunciarsi subito sul merito della proposta Cairolì.

La proposta Cairolì è approvata.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Domani seduta al tocco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Miscellanea. — I lettori hanno diritto di conoscere l'esito delle cause penali in tutti i gradi della giurisdizione dalle medesime percorsi, ma il povero cronista giudiziario se dovesse di volta in volta soddisfare questo suo debito sarebbe invero assai imbarazzato perchè correrebbe il gravissimo rischio di sacrificare al culto del dovere quel poco d'interesse che possono avere le sue cronache. Nell'intento, se non di togliere, di menomare almeno questo pericolo ho pensato di offrire ai lettori una vera miscellanea, vale a dire una relazione complessiva sull'esito di vari processi in seconda e terza istanza.

Antonio Zaltron condannato dal tribunale d'appello a nove mesi di carcer duro per crimine di pubblica violenza contro la G. N. ricorse in terza istanza, ma non riuscì ad ottenere che una mitigazione di pena soltanto. La suprema Corte confermò in massima la decisione d'appello e ridusse la pena a sei mesi di carcere duro che lo Zaltron incominciò ad espiare col 2 dicembre corrente. Facciamo voti perchè una simile condanna serva d'esempio non solo a lui ma eziandio a tutti coloro che osassero mancar di rispetto alle nostre istituzioni conquistate a prezzo di tanti sacrifici.

Nel luglio p. p. furono condannati al carcere duro come rei del crimine di rapina Antonio Muraro per anni 12 e Alessandro Roveroni per anni 10. Il tribunale d'appello li prosciolsse entrambi dall'accusa per insufficienza di prove e confermò la sentenza dei primi giudici nella sola parte che condannava il Roveroni a tre mesi di arresto per contravvenzione contro la sicurezza della proprietà. Il Pubblico Ministero interpose ricorso alla terza istanza ma con esito sfavorevole essendo stata confermata la decisione dell'appello in ogni sua parte. E' peccato a dire il vero che due mariuoli di quella forza sfuggano alla spada punitrice della giustizia. Ma dinanzi al doppio responso dei tribunali superiori qualsiasi osservazione sarebbe per lo meno sconveniente, tanto più per noi che siamo convinti essere il rispetto alla legge e alla magistratura gloria e forza dei paesi veramente liberi come il nostro.

Non è molto che due avventurieri siciliani venivano condannati da questo tribunale per crimine di truffa: Giuseppe De Martino al carcere per due anni, e la sua compagna Giovannina Soledano per soli tre mesi. In seguito a ricorso del P. M. il tribunale d'appello confermando in merito la sentenza dei nostri giudici condannò il De Martino a tre anni di carcere e a sei mesi la Soledano coll'inasprimento di due digiuni per ciascun mese. Entrambi com'è ben naturale hanno ricorso alla suprema corte nella speranza, ch'io temo fallace, di ottenere una mitigazione. A suo tempo informerò i lettori dell'esito.

Un successo egualmente favorevole ottenne il P. M. presso la III istanza in un suo ricorso contro la decisione d'appello che proscioglieva per insufficienza di prova un certo B. condannato per furto da questo tribunale a cinque anni di carcer duro. La sentenza dei primi giudici fu dal supremo tribunale confermata puramente e semplicemente.

Dal resto per giustificare il noto alogio che il dolce sta nel fondo vi racconterò, o lettori, un aneddoto che riguarda molto da vicino il vostro cronista giudiziario. Sapete di che fu accusato a proposito delle due ultime cronache? Ve la do ad indovinare su mille..... Nientemeno che di civetteria letteraria (testuale). Guardate un poco dove va a cacciarsi lo zampino del diavolo! In quel contrasto meramente casuale d'argomento e se si vuole anche di stile si riuscì a trovare (non so per verità con qual strumento ottico) il calcolo o l'arrièr pensée, come dicono quei capi ameni dei francesi, di mostrare urbi et orbi che si conosce il segreto della forma. Decisamente il giudizio temerario è la gran brutta cosa e meritava davvero di esser elevato all'onore di peccato! Sappiano una volta per sempre i miei accusatori che io sono innocente di tutti i calcoli del mondo e principalmente del sublime; rammentino che il cronista d'un giornale onesto non è una persona ma un eco, una fotografia il cui merito supremo, come ognuno sa, è la fedeltà o se meglio si vuole l'esattezza. Il cronista deve riprodurre il quadro com'è; la questione dei colori non c'entra per lui, almeno se vuol adempiere la sua missione e com'è suo dovere non transigere mai colla verità.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione ordinaria d'autunno

Presidenza avv. Dozzi.

Seduta 2 dicembre.

La Seduta è aperta alle ore 11 antim.

Sono presenti i Consiglieri:

Dozzi avv. Antonio, Venier conte Pietro, Coletti avvocato Domenico, Trieste Giacobbe, Centanin dott. Domenico, Maluta Carlo, Turazza prof. Domenico, Favaron avv. Domenico, Meneghini dott. Andrea, Tombolan Fava dott. Giuseppe, Nazzari dott. Antonio, Scapin ing. Domenico, Tergolina dott. Girolamo, Tolomei prof. Giampaolo, Wiel dottor Giuseppe, Favaron avvocato Antonio, Pertile dott. Giuseppe, Scorzini Ant., De Pieri avv. Antonio, Brusoni avv. Pietro, Fava dottor Giambattista, Antonelli dott. Andrea, Barea avv. Giovanni.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Mogno Benedetto, Pignolo avv. Pietro, Gurian dott. Antonio, Cavalletto ing. Alberto, Cittadella conte Giovanni, Miari conte Felice, Ventura dott. Girolamo, Cerutti avv. Antonio, Gurian dott. Antonio.

I due primi oggetti trattandosi di questioni personali vengono discussi a porte chiuse.

L'ordine del giorno reca:

«Proposta di trattamento vitalizio all'Ispettore Provinciale delle strade sig. Giuseppe Sacchi.»

Il referente cons. De Pieri annovera i grandi vantaggi arrecati dal Sacchi alla Provincia col suo sistema, ed accennando ai servigi da lui resi, ai suoi meriti speciali, alle lotte sostenute per difendere il suo sistema ed alle superate difficoltà propone alla deliberazione del Consiglio.

1. Che al sig. Giuseppe Sacchi a titolo di remunerazione negli utili servigi prestati quale ispettore della manutenzione stradale dei Comuni e Consorzi della Provincia sia assegnato il soldo vitalizio di It. L. 5000 annue.

2. Che questo assegno debba decorrere a favore del Sacchi dal giorno in cui assumendo l'ufficio tecnico provinciale la direzione delle strade, il Sacchi cesserà dal suo ufficio.

Il cons. Antonelli trova troppo eccedente la somma proposta, ed il cons. Pertile pro-

pone in via conciliativa che essa sia portata a L. 4000, ma il cons. *Meneghini, De Pieri, Turazza e Favaron*, ricordando tutto ciò che fece il Sacchi nella provincia, ed i vantaggi si economici che materiali, che questa riforma e ritrarrà col suo sistema, appoggiano la proposta del relatore, che viene poscia dal Consiglio accettata alla unanimità.

« Mozione Cavalletto per la remunerazione « agli ing. stradali Meggiorini, Olivari e Dalle « Coste. »

Il relatore *De Pieri* legge la mozione Cavalletto, e considerando che per la tuttora l'approvazione Reale della classifica delle strade e del Regolamento stradale, nonché la conseguente formazione dei nuovi consorzi, propone di accoglierla in massima, salvo di deliberare in seguito sulle misure delle gratificazioni da corrispondersi a quelli fra i proposti che rimanessero senza stipendio.

Il cons. *Turazza* osserva che accettando la massima si va ad assumere un impegno e si viene ad obbligare la Provincia ad accordare la remunerazione.

Dietro domanda dello stesso viene accettata la questione sospensiva.

« Domanda del provveditore degli studi pel « sussidio di L. 1700 per retribuzioni nelle « conferenze magistrali »

Il relatore *Meneghini* dà lettura d'un rapporto del regio provveditore agli studi, ed accennando all'importanza delle conferenze magistrali per il largo frutto da queste raccolto e nello stesso tempo fatto calcolo dei gravi impegni che pesano sul bilancio della provincia propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio assegna L. 1000 da ripartirsi a titolo di remunerazione ed a giudizio del Regio provveditore agli studi fra 17 istruttori delle conferenze magistrali, tenute dall'aprile al settembre del corrente anno in Padova, Este e Monselice. »

Il cons. *Pertile* in vista delle poche sedute che si tennero e per non aggravare di troppo il bilancio appoggia le proposte del relatore.

Maluta fa osservare la grande utilità di quelle riunioni, le quali se furono poche durarono però lunghe ore, ed attenendosi anche alla quantità degli individui sui quali va a ripartirsi la somma propone di accordare le L. 1700 domandate dal provveditore.

Il regio *Prefetto* ed il cons. *Turazza* appoggiano la proposta *Maluta*.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno *Meneghini* coll' emendamento *Maluta* esso viene approvato ad unanimità.

« Domanda della presidenza dell'Associazione 1848-49 per sussidio della provincia. »

Il cons. *Barea* dà lettura di una lettera indirizzata dalla presidenza dell'Associazione alla Deputazione provinciale, e giudicando necessario da parte della provincia di concorrere in aiuto di quei volontari, e volevo anche conciliare tali sentimenti coi riguardi dell'amministrazione propone « che il Consiglio deliberi l'acquisto per triennio 1868-69-70 di 100 azioni per ciascuna anno all'Associazione dei volontari 1848-49 della provincia di Padova e decreta l'allogazione in bilancio della corrispondente somma di L. 300. »

Dopo alcuni schiarimenti offerti dal relatore e dal cons. *Meneghini* presidente della Associazione stessa, la proposta *Barea* viene accolta alla unanimità.

« Deliberazione sulla domanda al Ministero « per l'attivazione in queste provincie del sistema metrico, pesi e misure. »

Il relatore *Wiel* fatta rilevare l'importanza dell'argomento e resi chiari i grandi vantaggi che esso porterebbe, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale riconosciuta la necessità e l'urgenza del provvedimento e facendo plauso ed associandosi alle proposte della Deputazione provinciale di Udine delibera che previo accordo colle altre provincie sorelle a cui provvederà la Deputazione provinciale sia nel più breve termine presentato cumulativo ricorso al regio Governo, affinché voglia riparare al lamentato disordine, decretando l'unificazione dei pesi e delle misure anche in queste provincie. »

Il consigliere *Turazza* propone di soprassedere alla deliberazione, mostrando gli inconvenienti di introdurre nelle private contrattazioni la misura metrica: osserva che nei riguardi della legge e come misura legale anche nelle nostre provincie essa è già riconosciuta per una legge del primo governo Italiano, legge che non fu peranco abrogata, e che quindi riesce inutile invocare in proposito una nuova disposizione legislativa.

Il cons. *Tolomei* appoggia l'opinione del *Turazza*, convenendo con lui che legalmente si è stabilito nelle nostre provincie il sistema metrico, e come sia impossibile intro-

durlo nel commercio privato, ed usare di mezzi coercitivi per togliere ad esso la libera contrattazione.

I cons. *Favaron, Maluta, Meneghini* appoggiano il relatore, accordando tutti nei gravi danni che derivano al commercio dalla diversità dei pesi e delle misure Il *Meneghini* poi osserva che quantunque si possa ritenere come legalmente introdotta nelle nostre provincie l'unità di misura, manca però un ufficio di verificaione dei pesi e delle misure a sistema metrico, e quindi torna illusoria la legge; egli insiste ancora perchè venga tolto questo stato di incertezza e che il sistema sia stabilito da apposita legge, specialmente da quella che è già in vigore nelle altre provincie del Regno.

Dopo breve discussione il relatore *Wiel* facendo omaggio alle osservazioni del *Turazza* in via scientifica, ma dichiarando pure il bisogno di porre praticamente riparo agli inconvenienti accennati nella sua relazione, propone di modificare in tal modo l'ultima parte del suo ordine del giorno.

« affinché voglia riparare al lamentato disordine, provvedendo a che siano estese le leggi relative all'unificazione dei pesi e delle misure per tutto il regno. »

L'ordine del giorno così emendato viene approvato alla quasi unanimità.

Non essendo più legale il numero degli intervenuti, il presidente dichiara sciolta la seduta alle ore 2 pom. raccomandando ai presenti di non mancare, e dichiarando che saranno usate le misure di rigore e stabilite dal regolamento, per quelli che avessero mancato 3 volte, senza previa giustificazione, e che i loro nomi saranno pubblicati nel giornale della Provincia.

Oggi si tenne seduta pubblica alle 11 ant.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per le famiglie dei giustiziati in Roma

Monti e Tognetti

VII^a Lista

- Guerrana Bortolo e Giovanni fratelli L. 2,
- Gasparoni dott. Francesco ex M. C. 1.2, Salom avvoc. M. A. 1.2, De Rocco Giovanni 1.5,
- Scolari Gaetano fu Alessandro 1.2, Antonelli dottor Francesco ing. capo l. 5, Selvatico Pietro l. 2, Angelina Sartori Cristina l. 10, Marcon dottor Felice l. 10, Agenti del caffè Pedrocchi l. 14.40, Michieli Andrea e figlio l. 2, Toffolati Gius. gl. 5, Giacomo e Leone Trieste l. 20, Bernardi Carlo l. 1, Maran Bernardi Giovanna l. 1, Ceresa Gaet. l. 24, Trevisan Maria cent. 50, Falcato Anna cent. 20, Bagarello Nat. cent. 10, Grisoldi Alessandra cent. 50, Buratto Pietro cent. 10, Mozzi Giovanni l. 1, Vanzin Antonio Giusto cent. 10, Zana cent. 10, Visco Giovanni l. 4, Personale Birreria e Caffè Stati Uniti l. 5.15, Pisenti Giac. l. 2, Barbera Silvio l. 2, Fabris Alessand. l. 1, Fortini A. l. 1, Pivetta Filippo cent. 25, Bareggi Enrico centesimi 25, Baccaglioni cent. 50, Fabris Giovanni Batt. l. 1, Guerrana G. q. Bortolo l. 2, Maroè Giov. Batt. l. 1, Guerrana Costante l. 1, Perucchini Giovanni cent. 50, Gribaldo Nicola, agricolo cent. 50, Poggio Giuseppe centesimi 30, Squarcina dott. Giovanni ingegnere l. 2, Mario Franc. l. 4, Comitato dell'Associazione Universitaria l. 12, Don Stefano professore Agostini l. 2, Leonarduzzi dott. Zaccaria l. 5, Levis Antonio l. 1, Zarpelon dott. Domenico l. 5. L. 140 69

Somma pubblicata it. L. 375 88

Totale L. 516 57

Abbiamo ieri annunziato che alla nostra Accademia di scienza, lettere ed arti avrà luogo domenica 6 corr. alle ore 4 pom. precise, la prima seduta dell'anno accademico 1868-69, in cui leggerà il vice-presidente dell'Accademia, prof. Coletti *Sugli Ospizii marini*. Oggi aggiungiamo che tali pubbliche letture presero in altre città d'Italia alla fondazione di Comitati provinciali pegli Ospizii marini. Noi siamo certi che i nostri concittadini, a niuno secondi in ogni opera filantropica e civile, si presteranno unanimi e volentieri, affinché tale provvidissima istituzione abbia a riuscire, anche fra noi, degna dello scopo e dei tempi.

Senotetevi? Inorridite sono le prime parole così punteggiate di una pezzina epigrafica, che in nome del popolo di Limena, comparve ieri alle vetrine di qualche negozio, e sulle cantonate della nostra città.

In mezzo al generale compianto per l'ecidio dei disgraziati Monti e Tognetti noi rispettiamo anche il dolore del popolo di Limena. Facciamo soltanto eccezione all'ecentrico modo di esprimerlo; e a chi si fa interprete del popolo di Limena dirigiamo il consiglio di piangere e pregare, (son sue

parole) e meglio ancora di esser largo nelle offerte, e avaro nelle epigrafi.

L'ufficio postale della nostra città è sempre più l'oggetto delle comuni lagnanze, malgrado i benevoli avvertimenti che la stampa non ha mancato di dare al proposito anche in addietro.

Non ci occupiamo qui del locale destinato alla distribuzione delle corrispondenze, che ci sembra del tutto disadatto ad una città come Padova importante sia per l'affluenza dei forestieri, che per il movimento commerciale, e per il soggiorno degli studenti. Ma ci limitiamo per ora a richiamare l'attenzione di chi spetta sulla negligenza e inettitudine con cui adempie alle sue mansioni alcuno del personale subalterno della posta. Spesso accade che gli accorrenti si affollano a quel vero bugigattolo, e richiedono cento volte plichi e lettere senza che nessuno si affacci al finestrino, perchè i distributori anzi che attendere al proprio dovere, e soddisfare prontamente alle richieste, se ne stanno a far conversazione nell'interno del locale, nulla curandosi del disagio e della perdita di tempo di cui sono causa alle persone, che stanno al di fuori. E alle giuste lagnanze di taluna di queste si permettono di rimbeccarla con tanta sgarbattezza, che non vi ha esempio simile in altro ufficio postale d'Italia.

Viaggiando s'imparano molte cose: non potrebbe la Direzione delle Poste mandar intanto a viaggiare qualcuno di questi impiegati subalterni, e tutto al più regalarceli un'altra volta quando abbiano imparato meglio il loro mestiere, e ciò che più importa, la creanza?

Guardia nazionale. — La passeggiata militare sino a Vigodarzere, che doveva aver luogo domenica p. v. viene rimandata a martedì 8 corr., colle stesse norme prescritte con ordine del giorno 11 novembre u. s.

La riunione avrà luogo nel cortile ex Capitaniato alle ore 9 ant. precise.

La nuova Società Concordia drammatica dei dilettanti rappresenta questa sera in Teatro S. Lucia la commedia in 4 atti di Domenico Francesco Botto, col titolo: *Ingegno e speculazione*. Lo spettacolo incomincia alle ore 8 precise.

Il Raccoglitore giornale pubblicato dalla nostra Società d'incoraggiamento contiene nel suo n. 5 in data 1 dicembre la necrologia del Presidente della Società stessa avvocato Eugenio cav. Drigo. È una bella e forbita esposizione delle virtù e dei meriti del defunto.

Ospedale civile. — Nel pomeriggio di ieri furono ricoverati in questo Spedale: certo T. Pietro, d'anni 45, frastrada di qui; e certo S. Giuseppe, d'anni 60, sarto di Padova. Il primo per frattura del radio sinistro, lesione grave, che credesi accidentale.

Il secondo per ferita lacero-contusa alla regione media frontale. Lesione appartenente allo leggiero, riportata in rissa.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Z. A. fu G. orgio, d'anni 44, di Padova, per oziosità e vagabondaggio.

B. G. di Francesco, per gatto di sassi contro i fanali del gaz.

3 dicembre

Le guardie di P. S. procedettero al sequestro di una parte di legname stato involato a C. S. Il compendio del furto si rinvenne presso B. F., d'anni 40 di questa città.

Dalla Libreria Gnocchi è stata pubblicata la D. spansa 17 dell'*Album di famiglia*, dove si contiene il nuovo ed interessante romanzo di Dickens: *Il marchese di Saint-Evremont o Parigi e Londra nel 1793.* — *L'Illustrazione morale o storica della incisione in rame.* — *Conversazioni scientifiche in famiglia.*

Tutte e tre queste pubblicazioni potranno essere staccate e riunite in un sul volume alla fine dell'anno.

Chi si associa per un anno all'*Album di famiglia* riceverà gratis le copertine ed il frontispizio del giornale, e alla fine del 1868 un elegante dono consistente nella *Strenna dell'Album*, volume in 16, illustrato.

Condizioni d'Abbonamento

All'anno, Lire 9 — Al Semestre, Lire 5.

Dirigere domande e vaglia postale alla Libreria Gnocchi, Milano, o dai principali Librai e venditori di giornali d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La Camera riunita stamane in Comitato privato non ha autorizzata la lettura del progetto di legge Arriva-bene-Correnti, col quale si accordava una pensione alle famiglie di Monti e Tognetti. (Diritto.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

TOLOSA, 3. — Il *Progrès Liberal* fu assolto. L'*Emancipation* fu condannata a due mesi di prigione.

LONDRA, 3. — La Banca ha elevato lo sconto al 3 per cento.

PARIGI, 3. — Banca: aumento del numerario milioni 12 4/5. Portafoglio 18 3/5. Biglietti 23 2/5. Tesoro 59 1/10. Anticipazioni stazionarie. Diminuzione conti particolari 14 1/5.

LONDRA, 3. — Una Circolare di Disraeli ai deputati e conservatori dice che il Gabinetto in vista del risultato delle elezioni comprende che non potrebbe più fare assegnamento sulla fiducia della nuova Camera; per conseguenza crede suo dovere di dare immediatamente le dimissioni. I ministri credono la politica di Gladstone falsa in principio, e inapplicabile: quando venisse applicata produrrebbe disastrosi effetti, quindi essi opporransi implacabilmente all'abolizione della chiesa di Irlanda.

Il *Daily Telegraph* dice che la Regina chiamò Gladstone, e accettò le dimissioni di Disraeli.

PEST, 3. La Delegazione austriaca approvò il Bilancio della guerra secondo le proposte della Commissione del Bilancio. Czartorickim ne raccomandò l'approvazione in nome della frazione polacca, facendo rimarcare con parole animate che in caso di complicazioni europee l'esercito deve esser pronto.

BUKAREST, 3. — Camera dei deputati. Il Presidente del Consiglio sviluppò il programma del nuovo Gabinetto, e disse: vogliamo mantenere lealmente l'unione secolare colla Porta e tenerci neutrali verso le potenze protettrici e gli Stati vicini. Il nostro diritto pubblico, si basa sopra trattati, che imponendoci la neutralità garantiscono i nostri diritti di autonomia.

PARIGI, — 3. La *Patrie* dice che le porte del cimitero di Montmartre furono chiuse oggi alle 11 ore.

TOLOSA, 3. — L'*Emancipation* invece di due mesi di prigione fu condannata a 200 franchi di multa.

PARIGI, 3 (notte). — Stamane eravi al cimitero di Montmartre una grande affluenza di curiosi. Verso le ore 11 la folla aumentò serbando un'attitudine passiva; le autorità ordinarono di sgomberare il cimitero. Gli astanti obbedirono al primo invito, eccetto tre individui che furono arrestati. Dopo lo sgombero, alcune centinaia di persone, fra cui molti curiosi continuarono a circolare innanzi al cimitero. Verso le ore 4 un certo numero di individui che persistevano a passeggiare con affettazione d'innanzi al cimitero furono dispersi dalla polizia, senza altra resistenza che quella di alcuni recalcitranti, che furono arrestati. Nell'interno di Parigi nessuno conosceva l'incidente.

La fisionomia della città non fu neppure un istante modificata.

BERLINO, 3. — Il Re ebbe con Bismark un lungo abboccamento.

PARIGI, 4. — La Grecia aderì alla Convenzione monetaria 1865.

LONDRA, 4. — Il *Globe* annunzia che la Regina accettò le dimissioni di Disraeli.

PEST, 4. — La Delegazione austriaca adottò il Bilancio straordinario sull'esercito. Durante la discussione, il ministro della guerra fece risaltare la necessità di fortificare la frontiera della Gallizia.

PARIGI, 4. — *Moniteur*. Alcune voci sparse da qualche tempo potevano far credere che si progettasse un assembramento nel cimitero Montmartre pel 3 dicembre: le autorità dovettero prendere le misure necessarie per mantenere la tranquillità e la libera circolazione nelle vicinanze del cimitero. Una folla assai numerosa mostrossi sul boulevard di Clichy dalle ore 2 alle 4 1/2. La circolazione, un momento interrotta, venne rapidamente ristabilita. Sonosi dovuti fare alcuni arresti, ma l'ordine fu costantemente mantenuto.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI dicemb. 2 3

Rendita fr. 3 0/0	71 75	71 72
» italiana 5 0/0	57 25	57 70
Azioni ferr. lomb.-veneto	428 —	423 —
Obblig. » » »	227 50	228 —
Azioni ferr. romane	47 50	47 50
Obbligazioni	120 —	119 50
Ferrate Vittorio-Emanuele	46 50	47 50
Obblig. fer. merid.	143 —	150 —
Cambio sull'Italia	63 1/4	—
Credito mobiliare francese	290 —	—
Vienna. Cambio su Londra	118 10	118 50
Londra. Consolid. inglesi	92 3/4	92 5/8
Obblig. Regia tabacchi	425 —	430 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

N. 6778

EDITTO

Si notifica che nel giorno 25 Novembre 1867 cessò di vivere intestato in fideicommissario Angelo Pagin detto Putello, dei furono Giacomo e Baccanato Domenico dell'età d'anni 74.

Non conoscendosi i successibili dal lato materno del medesimo, vengono col presente Editto citati ad insinuare o presentare a questa Pretura entro un anno da questa data la loro dichiarazione di erede comprando il diritto che ereditano di avere, poichè altrimenti l'eredità, alla quale per ora venne deputato in curatore don Domenico Trolese di fideicommissario, sarà ventilata in concorso di coloro che hanno già prodotta la dichiarazione di erede quali successibili dal lato paterno comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, ritenuto però che la parte di eredità che non venisse adito sarà devoluta allo Stato come bene vacante.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nel *Giornale di Padova* ed affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza e su quella di Campodarsego.

Dalla R. Pretura di Campo S. Piero
Li 25 settembre 1868.

Il R. Pretore
Dott. ZILLER

(1 p. n. 441)

De Santi cancell.

N. 7162

EDITTO

Sopra requisitoria 25 corr. N. 8994 del R. Tribunale Provinciale di Padova e sulla istanza di Giustina Rossi Chiodin al confronto di Maria Pastore per se e quale madre e tutrice dei minori Anna e Vittorio Boscajn detti Salata fu Antonio di Conselve, si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 16 dicembre 1868 e 13 e 20 Gennaio 1869, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti Condizioni

1. Li suddetti fondi e stabili vengono esposti in vendita in un solo lotto, verso il pagamento del prezzo in monete sonanti a tanzia, non inferiore al valore al 1/4 di florino od alla lira italiana, esclusa carta monetata e qualsiasi altro surrogato alla valuta metallica.

2. Ogni aspirante potrà farsi offerente previo il deposito alla Commissione delegata del decimo del valore di stima e nelle valute di cui l'articolo.

3. Al primo e secondo esperimento gli immobili non potranno essere deliberati al maggior offerente se non per un prezzo eguale o superiore al valore della stima giudiziale, ossia pel capitale di flor. 5001,59 in tal misura residuando il prezzo di stima deperato dai due canoni l'uno di moggia 1,10 frumento del valore capitalizzato di austr. lire 1870, e l'altro di austriache 735,60 in denaro deperato dal 1/5 del capitalizzato importo in denaro di austr. lire 710 dovuto al reverendo Capitolo dei Canonici di S. Marco in Venezia, livelli quindi che vengono assunti espressamente l'istituto, oltre il detto prezzo della deliberazione.

Al III. esperimento la delibera avrà luogo al maggior offerente e per qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

4. Qualunque oblatore dovrà entro un mese dalla delibera versare alla Commissione delegata l'intero prezzo pel quale si farà deliberatorio e nelle monete di cui all'art. 1.

In caso di difetto perderà il diritto al deposito e sarà proceduto indilatamente a novella subasta con un solo esperimento a prezzo anche minore della stima, a tutto di lui rischio e pericolo, con obbligo della indennizzazione per qualunque ammanco e senza diritto alle eventuali migliorie ritraibili dalla nuova subasta.

5. Il deliberatario riceverà il fondo nello stato ed essere in cui si troverà all'epoca della delibera, sebbene in confronto della stima giudiziale 31 agosto 1865 vi potesse essere degli ammanchi e delle deteriorazioni si nelle fabbriche che nelle terre e piantagioni.

Sarà solo tenuto di rifondere alla parte esecutata le spese necessarie per la coltivazione del fondo, che secondo la stagione si fossero da lui intraprese.

6. Gli utili naturali e civili e le pubbliche imposte decorreranno pel deliberatario dal dì della delibera, e quanto nominatamente ai canoni livellari dal 7 ottobre 1866 in poi.

La immissione in possesso non potrà aver luogo che dopo l'esborso dell'intero prezzo della delibera.

7. Le imposte pel trasferimento della proprietà e le spese delle volturazioni in censo e della trascrizione d'ogni altra posteriore alla aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Le altre gli saranno abbouate dietro liquidazione del Giudice.

Descrizione

dei fondi e stabili da subastarsi esistenti in Brugine distretto di Piove.

Corpo I. di campi 31, 3, 070, circa al cat. N. 16951 coll'estimo di Ducati 2842,50 di diretto dominio del Capitolo dei Canonici della Confederazione di S. Maria in Venezia ai mappali N. 216, 217, 218, 219, 372, 571 per pertiche 123,13 colla rendita di aus. L. 477,57.

Corpo II. di campi 10, 2 circa al cat. Numeri 17951 coll'estimo di Ducati 945,00 di diretto dominio della Cappellania III. di San Giovanni Evangelista del Duomo di Padova ai mappali N. 229, 232, 233, 1584 per pertiche 37,06 e colla rendita di aus. L. 113,84.

Locchè si pubblici per tre volte nel *Giornale di Padova* e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Piove 28 settembre 1868.

Per il R. Pretore in permesso
il R. aggiunto
firmato ROSANELLI

(2 p. n. 449)

Vecellio canc.

Regno d'Italia

Prov. di Padova Distr. di Campo S. P.
Il Sindaco del Comune di Campo S. Martino

Avviso

Resosi vacante per Superiore disposizione il posto di Maestra Elementare nelle aggregate Frazioni di Marsango-Busiago di questo Comune, si riapre il concorso a tutto il 20 dicembre p. v. al posto medesimo, cui va annesso l'annuo stipendio di Lt. L. 366.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere corredate.

- a) della Fedè di nascita.
- b) del Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio,
- c) del Certificato di sana costituzione fisica,
- d) della Patente d'idoneità, nonchè di quegli altri Documenti atti ad appoggiare le istanze.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. La Residenza della Maestra dovrà essere in Comune e le relative incombenze al posto dovranno dalla medesima essere assunte immediatamente dopo seguita la nomina.

Campo S. Martino
il Sindaco
Felice Luigi Breda

3 p. n. 501

il segretario
Domenico Ferrari

MEMORIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA
DI DIQUEMARE AINE, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307.
Prezzo f. G.

Deposito centrale e vendita presso l'Agensia di D. Mondo, via dell'Ortoale, N. 5, Torino, e nei principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contra vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRA pro-

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi agli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocorno N. 5 russo.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 38 pub. n. 137

Tolutina Rigaud

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolu e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per Toeletta più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Deposito — in Padova presso ANGELO GUERRA a S. Carlo. 1 p. n. 531

Preparata con le foglie del Matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa asa per trattamento di questamalatia, ha sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruti dispiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università. 2 pub. n. 510

Padova 1868. Tipografia Sacchetto

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli arioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seni, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pirella e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albergan — Trieste: I. Seravalle (12 p. n. 19)

SCRIGNI DI FERRO

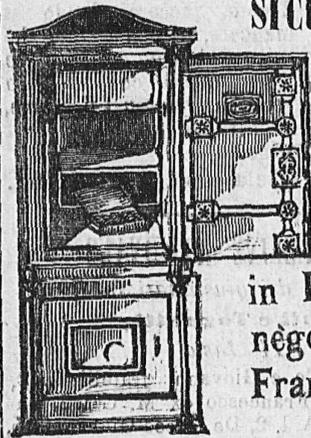
SICURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE

PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARI

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

RAPPRESENTANZA

in Padova presso la Ditta J. WOLLMANN
negoziante di Manifatture all'ingrosso S.
Francesco N. 3800



Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto per le dimensioni, quanto per i prezzi. (15 pub. n. 276)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Garantisce rapidamente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giardosis, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, amicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorazioni di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 30,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Erz più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non si stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva.

Giulia Levi

N. 52,031, il sig. Duca di Puskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, la conte Romane des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Boino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 48,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

C. & BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 25, 1/2 chil. fr. 45, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA: Ponci (72 publ. n. 372)

CAPSULE VEGETALE

AL MATICO

di GRIMAULT e C. FARMACISTI A PARIGI

to il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruti dispiacevoli e quei mali di stomaco prodotti dal balsamo di copahu.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università. 2 pub. n. 510